

# Il Maestro del Popolo

Periodico educativo, ed Organo degli Amici dell'Istruzione.,

Esce la prima e la terza Domenica d'ogni mese — Ogi numero costa Soldi 7. —  
L'abbonamento annuo anticipato per Rovigno Fiorini 1,0; il trimestre in proporzione. Per fuori più le  
spese postali.

Chi fa per l'educazione, fa per la Redenzione.

Nicolò Tommaseo.

## BUON ESEMPIO.

### Massime morali.

*Non fate mai quello che biasimereste in altri.*  
— Talete.

*La più necessaria di tutte le scienze è l'imparare  
a fuggire il contagio del cattivo esempio.* — Antistene.

*Padre Zappata predicava bene e razzolava male.*  
Molti uomini rimproverano agli altri dei difetti, nei quali essi stessi continuamente cadono, e ciò fanno in tal maniera, con tanta sicurezza, come se a loro fosse lecito commettere il male, mentre predicano il bene.

È inutile predicar belle cose quando nel fatto siamo i primi noi a non metterle in pratica. Sembra allora che le nostre parole sieno dette soltanto per ingannare la gente. Il dire agli altri fate questo, fate quest'altro, ed essere i primi a non farlo, ci fa passare per lo meno da ipocriti.

Chi parla il bene dev'essere il primo a farlo. Gesù Cristo, appunto perchè venne al mondo per insegnare la vera via della virtù, non si mise a predicar solamente, anzi prima operava e poi predicava. Oh allora sì che la predica è fruttifera, allora sì che si ascoltano volentieri le parole!

Le parole devono concordare coi fatti. Pur troppo ai nostri giorni *dal detto al fatto corre gran tratto.* Ma chi vuol essere tenuto in conto di uomo per bene, deve operare secondo egli parla. Le buone parole senza il buon esempio sono sterili, non producono frutto. È fuori di dubbio ormai che *i fatti muovono più che le parole.*

Il buon capitano che vuol pigliare una posizione non si limita a incoraggiare i soldati, ma egli pel primo si slancia nel pericolo, e dà così l'esempio, perchè essi lo seguano.

Non sarebbe cosa ridicola che un ubbriaco facesse una predica sulla temperanza? Il buon esempio adunque è quello che edifica e che fa abbracciare la virtù.

E invece generalmente è questo che manca. O voi, padri di famiglia, pensate a quanto qui si dice. Se vi preme che i vostri figli siano educati, civili, virtuosi, mostratevi voi tali. I vostri figli seguiranno in tutto e per tutto le vostre traccie. Il figlio è la vera immagine del genitore.

A voi pure mi rivolgo, capi di officina, padroni di bottega, i quali avete tanta parte nel bene e nel male delle popolazioni. Il vostro esempio incita i vostri dipendenti a' fatti onorevoli. La bottega, il negozio,

officina sia il luogo ove si forma il buon cittadino e ove tale si mantiene. Rammentatevi che gran parte della responsabilità delle azioni del popolo è vostra, perchè da voi capi degli stabilimenti, ove questo popolo conduce quotidianamente il viver suo, dal vostro esempio eo s'informa o alle sane dottrine del bene, o ai perversi principii del male.

A voi tutti finalmente che siete preposti ai popoli alla istruzione, io mi rivolgo. Da voi cominci il buon esempio, e la gioventù ritornerà in quella via di virtù, alla quale è tanto lontana presentemente.

## ESEMPI

### I.

Attilio è un operaio che ha moglie e quattro figli. Egli è un uomo bestiale; non pensa mai nè al bene suo, nè a quello della sua famiglia. Sempre lacero nelle vesti, coi capelli tutti scompigliati e la barba lunga e incolta, è il vero ritratto del pezzente. Lavora tanto quanto basta per pigliare sbornie e alimentare tutto il giorno la sua pippa. Puzza lontano un miglio di sozzume e di zigaro ch'egli tiene in tutte le tasche e che *incischia* in modo da sputar giallo e nero. Tu non lo vedi una volta sola che si regga in gambe; ha gli occhi scerpellati e lacrimosi, il viso scarno.

La moglie con tal marito non è niente migliore: senza pudore, senza più amor proprio, ricoperta di una gonnellaccia tutta unta, con un paio di ciabatte in piede, tutto il giorno quant'è lungo sta in mezzo alla strada a sbraitare e far dir di sè.

Qualche volta ha seco il più piccolo dei suoi disgraziati figliuoli, il quale nella figura lurida non dissomiglia punto dai genitori. Poveretto! Egli pure immeso fino alla gola nel sozzume, appena fa vedere i suoi lineamenti che non sarebbero poi tanto brutti. Non cunto neppure dalla mamma, se ne sta presso di lei tenendosi le mani fra i capelli e grattandosi giù con tanta furia che pare abbia in capo mille diavoli che lo tormentano.

Il più grandicello di dodici anni va a bottega. Egli sparla sempre, tratta male chiunque vuol riprenderlo, dà noia a tutti, ed egli pure, ad esempio del babbo, ha preso il costume di trangugiarsi bicchierini, di fumare, e quando non ha zigaro, fuma *cicche* che trova per le vie.

Gli altri due vanno in Asilo di carità. Ma se quivi avrebbero buoni consigli e istruzione, in casa apprendono

tutto il contrario, ed essi pure sono l' inquietudini quanti hanno a fare con loro.

In casa di questa famiglia non trovi che qualche mobile rotto. Fra molto sudiciume vi è un lettaccie serve per tutti. Non ci son lenzuoli. — Una cotta tutta logora ricopre un pagliericcio nero come il carme. Se è freddo, gli stracci che servono da vestiario, fino da sopra coperta.

Nè una tovaglia, ove mangiare un pò di paneon pulizia, nè una forchetta per non toccare quella gria di Dio con quelle luride mani.

Già il più delle volte quando i genitori hano guadagnato quel pò, va tutta la famiglia in qualche bettola, e là, finchè c' è un soldo, si mangia e si bee.

Con tal modo di procedere, con sì bell' esempioli quei genitori, che cosa, diventeranno in società talligliuoli?

## II.

Antonio ed Elisa sono due genitori che hanno un unico figliuolo. Ma l' hanno avvezzato proprio peile forche. Per timore ch' egli s' inquieti e s' ammali, li accordano tutto ciò che vuole, sia pur cattivo o anco strano.

Poi siccome non hanno alcun ritegno nel parlar, sentendo che il loro figliuolo ripete certe parole ce fanno vergogna, invece di sgridarlo, di correggerlo, si ridono, e chiamano intelligenza, spirito quello che è avviamento al male.

Non contenti ch'egli ripeta ciò che essi stessi sempre dicono, per far sentire ad altri la di lui svegliateza, spesso anche gli suggeriscono parole indecenti che gli dice certamente senza capire, perchè ancora è piccò, ma che intanto impara a dire, e che capirà a suo tempo.

E se qualcuno osserva a quegli stolti genitori he non istà bene d' insegnare a parlar male a un bambino, essi con certo ghigno sulle labbra rispondono tosto: Oh tanto una volta la deve sapere anche lui.

Ah disgraziati genitori! È questo il buon esempio che date alla vostra prole? E se il vostro bambino diventerà un pessimo soggetto, di chi sarà la colpa?

Pur troppo il male si arriva a sapere nel mondo anche più del bene, ma è sempre meglio che ciò avvenga più tardi che si può; almeno sapendolo quando la ragione è nel suo pieno sviluppo, questa può insegnarci la via per fuggirlo. Ma se s' impara il male quando non ne conosciamo ancora i funesti effetti: lo eviteremo noi tanto facilmente da non rimanerne contaminati?

## III.

Augusto è un padrone che ha sotto di sè molti lavoranti. Ci sono in bottega i cosiddetti *fattorini*, e così chiamansi quei ragazzi del popolo, ignoranti per lapìu parte, che ivi sono posti per imparare il mestiere.

Augusto è buono e caro, ma basta che i suoi sottoposti lavorino, nel resto padroni essi di fare il loro comodo; egli non si occupa punto di ciò che riguarda la loro moralità. Ed è un gran male!.... Infatti che cosa ne viene in questa maniera? Che i lavoranti senza alcun freno tutto il giorno hanno in bocca canzonacce indecenti o così per passatempo parlano liberamente un linguaggio il più ributtante.

I fattorini che, se in casa non imparano il male, difficilmente v' imparano il bene, figuriamoci come diventano con tale esempio a bottega. Anzi servono di

trastullo ai lavoranti, i quali ridono sgangheratamente a tutte le insolenze che quelli commettono. Per loro chi le commette più belle e con più accorgimento si battezza pel più furbo di tutti.

Augusto, se non sempre, pure spesso si trova presente alle briconate che si commettono dai suoi sottoposti; ma che vale? egli dice; e gioventù, sono ragazzate...

Intanto però la sua bottega è il ricettacolo del vizio, è il luogo del mal esempio, ed è perciò in parte responsabile del male che vi si fa.

O. Bruni.

## Gli Eroi della Penitenza.

### Letture per la Quaresima.\*)

#### I.

Straordinariamente umile e affatto digiuno d' ogni altra scienza che non fosse l' amor di Dio, camminò Paolo, ben a ragione soprannominato il semplice, per sessant' anni nelle vie del Signore. Era egli un povero agricoltore, esempio e modello ai buoni, oggetto di scherno ai tristi. Colpito da una sventura domestica determinò darsi tutto a Dio, e si recò nel deserto, dove dopo otto giorni di penoso cammino giunse al luogo dov'erasi ritirato Sant' Antonio. Pregò allora il Santo di riceverlo nel numero dei suoi discepoli, e di metterlo sulla via della salute; ma essendo egli di già avanzato in età e apparentemente inabile a sostenere le austerità degli anacoreti, Antonio lo esortò a ritornarsene d' onde era venuto, e riprendere le sue occupazioni nelle quali avrebbe pur potuto santificarsi animando tutte le proprie azioni d' uno spirito di pietà e di raccoglimento. Ma Paolo non si dette per vinto: per quattro giorni interi aggiunse alle più fervide preghiere il più rigoroso digiuno; di che Antonio rimasto ammirato, lo accolse, e lo annoverò fra i propri discepoli, dopo averne provata in diversi modi la costanza. Gli prescrisse una regola, il cui scopo essenziale era di domare e vincere le passioni, a mortificare i sensi e la volontà, a continuamente purificare le affezioni del cuore, e ad accendervi il fuoco dell' amor divino; gl' insegnò il vero modo di pregare, gli proibì di cibarsi prima del tramonto del sole, raccomandandogli di non mai saziarsi completamente ne'suoi pasti. Come seguisse Paolo gli avvisi del maestro, con quanta esattezza e precisione ne osservasse le prescrizioni non accade dire; tutto acceso di amor divino, la pratica delle virtù riuscivagli facile, e vi si perfezionava ogni di più, e ben presto pervenne ad un grado eminente di santità.

Avendo egli un giorno compiuto un certo lavoro, Antonio lo disfece e gli ordinò di rifarlo, ed egli obbedì senza ripeter parola e senza chieder cibo, benchè da più giorni non ne avesse gustato; un' altra volta Antonio gli fece mettere alcuni pani nell'acqua, essendo quelli degli anacoreti duri e secchi; quando tutto fu pronto pel pasto, gli comandò di cantar salmi con lui invece di lasciarlo mangiare, e finita la preghiera gli permise di andare a riposare, richiamandolo però alla mez-

\*) Le seguenti letture sono riprodotte dal *Messaggiere del Sacro Cuore di Gesù*, che si stampa a Bologna.

zanotte per ricominciare insieme a pregare. Paolo sostenne con ammirabile pazienza tutte queste prove, e dalla mezzanotte pregò fino alle tre del mattino. Alla sera egli ed il maestro mangiarono ciascuno un pane, ed avendogli Antonio domandato se volesse mangiarne un altro, egli rispose: Sì, purchè ne mangiate un secondo anche voi.» — «Ma, rispose Antonio, io sono religioso» — «Ed io desidero di esserlo, soggiunse Paolo.» Ciò detto si misero in orazione, cantarono dodici salmi e recitarono altre preghiere; presero un poco di riposo, e ricominciarono quindi lo stesso esercizio.

(Continua).

— 353 —

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera al nostro indirizzo:

*Pregiatissimo Signore,*

La Società Liteografica denominata S. Giuseppe in Modena, ha prodotto testè due quadri a soverire ai bisogni delle famiglie Cristiane, cioè: *La Sacra Famiglia*, e *Il Transito di S. Giuseppe*.

Sulla eccellenza del lavoro non mi è a dirle cosa molta, dacchè chi ha veduto i quadri di questa Liteografia conosce abbastanza la diligenza che usa, e la premura di compiacere il popolo cristiano. Per altro un ultimo Breve ottenuto dalla medesima dal S. P. Pio IX vieppiù dimostra la eccellenza del lavoro, Breve, che se non fosse di troppo suo incomodo lo trascriverei). A questa eccellenza però del lavoro si aggiunge eziandio l' utilità. E di questa parlando conosco che non sarebbe bisogno indicarlo alla S. V. sapendo i suoi sensi Religiosi; però permetta che le osservi che vuoi nel primo che nel secondo quadro risplende a pezza l' amore conjugale per una parte, l' amor filiale per l' altra; e questo è un grande vantaggio ad eccitare nelle Famiglie Cristiane l' adempimento dei propri doveri, vuoi del marito colla moglie e di questa con quello, vuoi dei figli ai genitori e di questi per quelli, senza addurre la cognizione che si acquista dei propri doveri a vicenda. Per qual motivo, Pregiatissimo Signore, si ritiene con tanta cura una vecchia e lacera pittura che rappresenta i nostri passati parenti, se non per animarci ad imitare le loro virtù? Queste ci ricordano i genitori quando ancora siamo piccini; queste ricordiamo noi con gloria e piacere ogni volta possiamo noi narrare a qualcheduno le nostre glorie passate. Che se tanto valgono e possono in noi le memorie dei fasti e delle virtù dei nostri maggiori, quanto non varranno la rappresentazione della Sacra Famiglia e il Transito del glorioso Patriarca S. Giuseppe?

E parlandole di questo lavoro ultimo della Società Liteografica, le dirò che questo è un lavoro tutto nuovo affatto quantunque il soggetto sia vecchio, per cui può dirsi un opera *veramente nuova* nell' arte.

È un Transito, ma in quella scena spira un' aura di vita immortale: è il passaggio dal tempo all' eternità, ma è dolce e tranquillo passaggio, confortato da quelli che restano, allietato dagli angeli che scendono a spargere un nembo di fiori olezzanti, mentre uno, di sovraumana bellezza, presenta una corona di gigli al morente come simbolo della sua vita che si trasforma, come compendio dei vincoli che strinsero i tre augusti Personaggi i quali formano il gruppo principale del

quadro: è una scena invidiata che santamente allietta e l' animo solleva alla contemplazione dei gaudii e delle corone sempiterni. In questo quadro tutto è vero, gli accessori non meno che le vesti e i tipi delle figure. Bella la composizione, corretto il disegno, bene scelte le tinte dal cui contrasto emergono partiti d' ombre e di luce che danno un notevole risalto a tutta la scena.

Sarei quindi a pregare la medesima S. V. a voler pubblicare nel pregiatissimo suo Periodico *Il Maestro del Popolo* la presente mia lettera, e procurare alle famiglie Cristiane un tanto utile e con parcissima spesa.

Il primo quadro *La Sacra Famiglia* della dimensione di cent. 69 per 51 non costa che sole It. lire 20 in rotolo.

Il secondo quadro *Il Transito di S. Giuseppe* della dimensione di cent. 56 per 42 costa It. lire 12 in rotolo.

Volendolo poi su telaio e con cassa converrà aggiungerne pel primo It. lire 3, pel secondo It. lire 4. 50.

Vi sono poi cornici dorate da It. lire 10 a 12. 50 l' una.

Alle chiese povere vien fatto il ribasso del terzo, e vi sono cimieri con Crocifisso per It. lire 4, 6, 8 e 10 l' uno.

Sicuro di essere esaudito dalla sua gentilezza, e ringraziandola di cuore anticipatamente mi protesto

Rovigno, dal Convento di S. Francesco

25 Febbraio 1876.

Osseq. Servo

**Fr. Pier Ignazio da Venezia**

Guardiano dei Minori Riformati.

— 353 —

## NOTIZIE.

**Pio IX e la Lega O' Connell.** — Si è costituita in Italia una Lega col nome del campione del cattolicesimo, qual fu l' Irlandese O'Connell, affine di ottenere, mercè la libertà d' insegnamento, alla Chiesa di Gesù Cristo la libertà di esercitare la divina sua missione; quella missione, a lei concessa da Dio, d' insegnare la verità, onde han vita le nazioni, e in cui trovano salute i popoli tutti.

Ecco il Breve letto all' adunanza dei soci fondatori di questa Lega:

### **Pio Papa IX.**

„ Diletti figli, salute ed apostolica benedizione.

„ Dove a qualsiasi errore, diletti figli, è concessa licenza sconfinata d' imperversare impunemente e corrompere il popolo, l' insistere che anche alla verità sia libero di spargere il suo lume, dovrebbe considerarsi cosa non pure ripugnante alla ragione e al diritto, ma bensì ad entrambi pienamente consentanea e giustissima dai banditori e fautori della libertà, se essi realmente mirassero al bene del popolo. Ma poichè col nome vano di libertà suolsi d' ordinario ricoprire la protezione dell' errore, sicchè, giovato da tale appoggio, opprima più

agevolmente la verità ; voi, che vi radunate per promuovere la libertà dell' insegnamento cattolico, vi assumete, certo, un lavoro, sommamente arduo ed aspro. Se non che, quanto è più faticoso, e a più molesti ostacoli soggetto, e con quanto più salda costanza vuol essere compiuto ; tanto è più nobile e maggiormente opportuno e proficuo a difendere la religione, ad informare la gioventù alla sana dottrina e a salvare lo stesso civile ordinamento. Laonde, poichè voi, non turbati dalla difficoltà della cosa, con animo franco avete stretta una lega, e spontaneamente vi siete adunati a consultare insieme per conseguire quella libertà in forza di leggi ; persistete gagliardi nel vostro proposito, e, per quanto è da voi, sollecitate l' opera, affidando l' esito delle vostre fatiche alla divina Provvidenza, dalla quale, senza dubbio, ne riceverete l' arghissimo premio, come altresì ne avrete lode da tutti gli onesti. Noi v' imploriamo ogni felicità ; e ad auspicio del celeste favore e pegno della Nostra paterna benevolenza, a tutti voi, diletti figli, col massimo affetto impartiamo l' apostolica benedizione.

„ Dato a Roma presso San Pietro il giorno 14 di febbraio dell' anno 1876, trentesimo del Nostro Pontificato.

« Pio PP. IX. »

**Il Centenario di Rosa Govone.** — Il 28 febbraio si solennizzò il primo centenario dalla morte di una delle più insigni benefattrici dell' umanità, cioè di Rosa Govone, che, come apprendiamo dalla modesta lapide che ricopre le benedette sue ceneri, dalla giovinezza dedicatasi a Dio, per la di Lui gloria, istituì, eresse ritiri di abbandonate fanciulle, per farle servire a Dio, con dar loro ottime regole per cui s' impiegano nella pietà e nei lavori ».

Rosa Govone nacque in Mondovì da poveri genitori il 26 novembre 1716. Ancor giovanetta entrò nel Terz' Ordine di San Domenico, e si vuole che per ispirazione di Dio concepisse l' idea della sua fondazione, a cui diè per programma : *Timor di Dio, pietà e lavoro delle proprie mani*. Confidando nella Provvidenza, si alloggiò dapprima in una scuderia di Mondovì con nove fanciulle che ella stessa sostentava col suo lavoro. Luigi Cibrario, nella sua *Storia di Torino* (volume II, pag. 741), non esita a dimostrarla ispirata dal Signore, e soggiunge che, non mancò a Rosa, per affinarne la virtù, il fuoco delle tribolazioni.

Infatti n' ebbe molte e gravi ; ma, cristianamente rassegnata, proseguì la sua carriera, dando ella stessa ottimi ordinamenti alle sue istituzioni, che vide crescere fiorenti in mezzo alle persecuzioni e che portano tuttora immensi frutti di virtù nelle figlie del popolo.

Rosa morì d' anni 59 il 23 febbraio 1776, ma il suo nome vive nella sua Opera benedetta, conforme cantò di lei Nicolò Tommaseo :

Scintillerà il tuo nome,  
Sublime poverella,  
Fida e pudica stella,  
Sulle volgenti età.

**Il B. Gregorio PP. X.** — Nei giorni 14, 15 e 16 febbraio si celebrarono in Piacenza sua patria, le feste secolari del B. Gregorio X della famiglia Visconti, il quale come lasciò scritto Cesare Balbo, fu uno dei Papi

che seppe far meglio insieme i due uffici di Pontefice e di Principe.

A questo illustre Pontefice, che fu appellato l' *Amatore della Pace*, va debitrice le Famiglia Imperiale Austro-Ungarica della elezione ad Imperatore Romano-Germanico di Rodolfo d' Absburgo, da cui data il suo lustro e la sua grandezza.

La mattina del 13 febbraio il nuovo Vescovo Mons. Scalabrini faceva il solenne ingresso nella cattedrale ed alla sera dava principio alle splendide funzioni. V'intervennero parecchi Vescovi, e da riputati oratori furono celebrate le glorie del Beato. La folla fu immensa, splendida l' illuminazione del duomo e della città, l' ordine perfetto.

**Lecture oscene.** — L' Associazione pedagogica di Milano ha votato all' unanimità il seguente ordine del giorno :

• L' associazione pedagogica visto il crescente numero dei romanzi immorali che si pubblicano in Italia, deplora vivamente questo grave abuso della libertà, e facendo plauso alle savie parole dette dal socio Maineri nella sua odierna Relazione, ripete altamente la sua disapprovazione, già più volte espressa, agli autori e agli editori che se ne rendono colpevoli.

• L' Associazione stessa intende continuare immediatamente i proprii studii per combattere tutte le pubblicazioni immorali, e intanto segnala questo grave disordine alle Società educatrici, e invoca contro di esso il valido aiuto del giornalismo. Quanto a sè, raddoppierà di zelo per promuovere la pubblicazione di libri buoni ».

**Giornale della Società Agraria istriana.** — Sotto questo titolo si pubblica qui a Rovigno un periodico mensile organo di detta Società in sostituzione alle *Effemeridi agrarie istriane*. Esso si spedisce gratuitamente ai Soci, ai Comizi agrari e ai Municipi. Pei non soci il prezzo annuo di abbonamento, comprese le spese postali, è di 2 fiorini.

**Quaresimale a Rovigno.** — Quest' anno abbiamo a Rovigno quale predicatore il nostro concittadino Padre Luigi Maria dei Minor. Riformati. L' è un frate proprio nato pel pergamo ; e benchè giovane sa destare nelle sue prediche molto interesse. Egli ha infatti un uditorio straordinario. Il discorso ch' ei tenne domenica scorsa sulla *dignità sacerdotale* fu, a nostro avviso, un capolavoro. Ce ne congratuliamo con lui per due motivi : dapprima per la somma importanza che annettiamo all' istruzione religiosa, e secondariamente perchè egli è nostro concittadino,

Del resto il successo sinora ottenuto gli varrà ad ispirare la dolce fiducia che delle apostoliche sue fatiche sarà per cogliere frutto abbondante.